

IL POLITOLOGO Gianfranco Pasquino analizza (e critica) la sovraesposizione mediatica del primo cittadino

«Il sindaco sulla scena. Ma poi che fa?»

Martina Spaggiari

«Cofferati grande comunicatore? Non mi pare. Direi piuttosto che occupa la scena. Soprattutto per mancanza di concorrenti».

Gianfranco Pasquino, professore ordinario di Scienza Politica all'università di Bologna, non esita ad esprimere un'analisi tagliente sul complesso rapporto fra il primo cittadino, i media e la città. Rapporto spesso burrascoso, che anche in questi giorni è sfociato in severe 'correzioni di rotta' impartite ai suoi stessi assessori: dai lavavetri al progetto per la Sabiem, ce n'è stato per tutti.

Un carisma indubitabile, verrebbe da dire...

«Piuttosto direi che l'opposizione in questa città è sostanzialmente assente, e la maggioranza è schiacciata dietro di lui. Insomma, ha soprattutto un 'vantaggio di posizione'».

Eppure l'appello continuo alla legalità fatto da Cofferati è su tutti i giornali nazionali, come pure il suo giro di vite nei confronti dei lavavetri...

«Non so se è il caso di essere così severi nei confronti dei lavavetri o se è meglio invece ripulire piazza Verdi, che è il luogo della vera illegalità. Certo il sindaco è sempre sulla scena mediatica, ma poi che cosa ha fatto? In realtà spazi concreti di partecipazione non ce ne sono. Non consulta mai nessuno. C'è un forte senso di delusione ad esempio fra le associazioni, inascoltate e trascurate. Eppure proprio questa era una delle attese

principali nei confronti di Cofferati a Bologna».

Però ha acceso Sirio dopo un blocco durato una decina di anni, e vuole trasformare questa città in un 'laboratorio', non solo politico ma anche culturale.

«Non si tratta di accendere o meno Sirio ma di mobilitare al meglio i vigili per la gestione del traffico. A Bologna la vita è complicata e non è stato fatto nulla per renderla più semplice. Non vedo poi novità specifiche sulla città che Cofferati ha in mente, ma è vero che non ho nessuna idea del suo progetto. Non me lo ha comunicato. Nè a me, nè credo al resto dei cittadini. La mia impressione, che è quella di un singolo ovviamente, è che Cofferati non giri per la città: io almeno non lo incrocio mai. Guazzaloca lo si vedeva sedere ai caffè, e anche Imbeni, ad esempio, era molto in mezzo alla gente.

Bilancio?

«Io colgo una certa insoddisfazione. Forse non fa molto per farsi amare. E' come se questa città ammettesse che sì, lo abbiamo votato, ma alla fine ci ha lasciato a terra».

A Bologna la vita è complicata e non è stato fatto nulla per renderla più semplice. Non vedo novità specifiche sulla città che ha in mente. Lo abbiamo votato e ci ha lasciati a terra

